

tistico, i francobolli e le carte-valori che la Posta mette in circolazione.

L'artista, noto per altri egregi lavori, mi venne indicato, accettò l'incarico, si accinse al suo lavoro e presentò i disegni: questi ora appunto si rimettono all'Officina di carte e valori di Torino per l'incisione e per la stampa.

Non ho certamente la presunzione di essere riuscito a contentar tutti, ma tuttavia ho la speranza che i tipi proposti dall'artista, e da me accettati, non incontrino un giudizio troppo sfavorevole.

Naturalmente ci sarà chi troverà a ridire, e questo bisogna attendersi, e l'Amministrazione non può pretendere di sfuggire ad ogni censura. Ma, quanto alla possibilità di ricorrere ad altri mezzi, che ci venivano suggeriti da competenti associazioni artistiche, a quelli cioè di bandire dei concorsi per la creazione dei nuovi tipi, debbo dire che non potevo adottarli, perchè ero stretto dalla necessità e dall'urgenza.

Per le monete e per i biglietti di banca si può forse procedere con una maggiore lentezza, ma quanto ai francobolli che sono, come si dice in linguaggio giuridico, cose consumabili, vale a dire tali che non si può farne uso senza consumarli, evidentemente bisognava preparare sollecitamente la sostituzione, come si prepara ogni anno la quantità necessaria da mettere in circolazione. Non avrei dunque potuto attendere l'esito di un concorso e per questo ho dovuto rinunciare ad accogliere i suggerimenti, per quanto rispettabili, di quelle associazioni artistiche, e per questa volta ho dovuto procedere così, come l'urgenza imponeva. Ciò non impedirà poi che se i risultati del lavoro che ora si sta compiendo non corrispondessero alla mia speranza e non incontrassero la approvazione del pubblico, si possa in avvenire provvedere meglio nelle rinnovazioni, che sono continue, di questo genere di valori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

Fradeletto. Ringrazio gli onorevoli ministri della cortese risposta. Il ministro delle poste e dei telegrafi mi dice che, causa l'urgenza, non ha potuto bandire un concorso e che si è rivolto ad un Corpo accademico, il quale gli ha suggerito il nome di un artista; io mi auguro che questa volta, per caso raro, il Corpo accademico abbia avuto la mano fe-

lice e mi auguro altresì che l'esempio non resti isolato ed infecondo.

Quanto alla risposta dell'onorevole ministro del tesoro, debbo dirgli che mi rallegro altamente del premio di 2,000 lire da lui accordato alla Società per l'Arte pubblica che ha sede in Firenze, affinchè essa potesse aprire, come lodevolmente ha fatto, un concorso per un nuovo tipo di moneta metallica, concorso che si chiuderà alla fine di questo mese. Me ne rallegro, sia perchè quella Società merita davvero di essere assecondata ed incoraggiata ne' suoi nobili propositi, sia perchè questa volta, di fronte ad una geniale iniziativa, l'onorevole ministro del tesoro non si è mostrato custode così rigido dello scrigno pubblico da non indursi ad aprirlo, per quanto cautamente. Ma questo premio non è che un primo e troppo piccolo passo.

Noi abbiamo visto bandire un altro concorso di simil genere, ma abbiamo potuto constatare con rincrescimento che il suo risultato fu nullo, perchè i modelli prescelti o non si vollero adottare o almeno non vennero fino ad oggi adottati, causa la passiva resistenza che lo spirito consuetudinario e la scarsissima educazione estetica oppongono spesso fra noi alle cose veramente belle e originali.

Io dunque mi dichiarerò pienamente soddisfatto quando gli onorevoli ministri potranno darmi queste assicurazioni: anzitutto che d'ora in poi, quando si tratterà di emettere nuovi francobolli e nuove carte-valori o di coniare nuove monete, si apriranno dei concorsi fra gli artisti nazionali, come ha fatto la Francia, come sta facendo ora il Belgio, come faranno la Germania e l'Austria; che le Commissioni giudicatrici di questi concorsi si comporranno, almeno in parte, di artisti e, meglio ancora, di intenditori d'arte, eletti, imparziali e soprattutto giovani; e che, in fine, i modelli prescelti verranno effettivamente adottati.

L'onorevole ministro del tesoro ha detto che il Governo in questo campo non può far molto; ma io credo invece che possa fare moltissimo. Sottragga finalmente l'arte, anche nelle sue manifestazioni più modeste, all'impero della burocrazia e la restituisca a sè stessa! (*Bene!*) Le nostre Amministrazioni avranno tutte le virtù, ma nessuno di voi, onorevoli colleghi, per quanto benevolo, sarà